Anno VII - 1854 - N. 256

L'OPINIONE

Lunedì 18 settembre

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli,
N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

TORINO 17 SETTEMBRE

IL PRESTITO AUSTRIACO

Compiuta l'operazione delle sottoscrizioni imposte coi mezzi forzosi, come abbiamo dimostrato a suo tempo colla produzione dei documenti, non può far meraviglia se i partigiani austriaci, fedeli all'adottato sistema della ...risia, celebrano con inni di soddisfa... risultato che produsse una messe ...ondante di firme e di cifre da sor... *maximum* già stabilito. ...nte di queste cifre il governo au... ha potuto fare il generoso verso taluno dei renitenti. Che questa generosità non fu applicata al di qua delle Alpi è ben inteso; quivi i comuni che rifiutarono costantemente la loro firma vennero tassati d'ufficio, e le somme verranno esatte forzosamente non ostante le proteste dei contribuenti. Anche al di là delle Alpi non mancarono i renitenti e i tiepidi; fra questi v'era Praga, la capitale della Boemia, la terza città dell'impero per importanza, popolazione e ricchezza.

La rappresentanza comunale aveva sottoscritto in sulle prime 50,000 fiorini, somma meschinissima e certamente non in proporzione alle esigenze del governo. Circolari e ordinanze ministeriali consimili a quelle che furono diramate nel lombardo-veneto, e che i nostri lettori hanno potuto leggere per esteso nell'*Opinione*, pervennero anche a Praga e gli amministratori della città erano stati invitati a portare l'offerta al decuplo almeno.

Ma le teste boeme hanno fama di essere dure ed ostinate, e pare che pochi assai fra i membri dell'amministrazione fossero disposti a gratificare il governo col denaro dei loro amministrati. L'affare tirò in lungo, vi furono dei riclami e il ministero degli interni ebbe a decidere la questione, abbastanza singolare trattandosi di un imprestito preteso volontario, se la città di Praga dovesse essere obbligata a sottoscrivere per un mezzo milione, oppure se dovesse stare alla prima cifra sottoscritta. La decisione fu protratta sino a tanto che essendosi raggiunta la somma totale prescritta per il prestito, il governo potè far pompa di generosità e dichiarare che non voleva che si aggravasse maggiormente la città.

Di questo fatto si approfitta la *Gazzetta d'Augusta* in una corrispondenza di Praga del 6 settembre come di un argomento per dimostrare che il prestito fu veramente volontario; ma il corrispondente non si accorge che esso prova precisamente il contrario, imperocchè la se sottoscrizione e l'importo della medesima fosse stato rimesso alla volontà e all'arbitrio degli interessati, il semplice rifiuto della maggioranza della rappresentanza comunale avrebbe dovuto essere sufficiente per determinare la negativa, e non v'era d'uopo di ricorrere alla decisione del ministero.

La *Gazzetta ufficiale di Vienna* pone il suggello alla farsa con un epilogo da far smascellar dalle risa, se non vi fosse il pensiero che il divertimento dovrà essere pagato a troppo caro prezzo:

« Fin d'ora possiamo (scrive la *Gazzetta*) « con nobile orgoglio indicare il grande « avvenimento: essere non solo riuscita « perfettamente, anzi oltre ogni più ardita « espettazione, la grande operazione di fi- « nanza, ma formare anche lo spirito, ma- « nifestatosi in tutto il paese per farla riu- « scire, una splendida pagina nella storia « dell'Austria. »

Lo spirito manifestatosi non è altro che quello dei raggiri e delle astuzie impiegate dagli agenti del governo per sostenere l'ipocrita menzogna che fa la base di tutta l'operazione, cioè per mantenere al prestito forzato le apparenze di volontario. In ciò per altro non vediamo che una grandiosa imbecillità, accompagnata da ridicola cecità, e da meschini intrighi, sebbene non sia nostra intenzione di contrastare che essa formi una splendida pagina nella storia dell'Austria. Dal fallimento delle sue finanze del 1811 sino ai sequestri lombardo-veneti, il governo austriaco ha taglieggiati, saccheggiati, spogliati, angariati, rovinati i suoi sudditi in tutte le maniere e forme, suggerite dalle arti della pace e dalle violenze della guerra; esso non giunse però giammai come in quest'occasione e in una sola rapina, a fare un colpo di 500 milioni di fiorini. A questo riguardo l'Austria ha fatto il suo capo d'opera *à la Cartouche*. Arlecchino diceva che i piccoli rubano, i grandi conquistano; potrà ora aggiungere che i grandi fanno anche prestiti volontari.

La *Gazzetta di Vienna* prosegue:

« Un pensiero patriotico suggerì la qualità « del prestito. Un cordiale e fidente appello « partì immediatamente dal trono, diretto « alle provincie dell'Austria. Queste, in fac- « cia a tutta l'Europa provarono di nuovo le « virtù della devozione, della fedeltà e del- « l'irremovibile attaccamento, le virtù della « volonterosa obbedienza e della ferma fi- « ducia nel monarca, virtù, che come bel « retaggio passano non interrottamente nel « nostro impero, di generazione in genera- « zione. »

Le circolari e i decreti austriaci che noi abbiamo avuto cura di raccogliere e pubblicare, dimostrano a sufficenza quanto fosse cordiale e fidente l'appello, e quanto patriotico il pensiero che suggerì il prestito. Senza dubbio la *Gazzetta* allude all'obbedienza che prestarono all'appello dei superiori gli impiegati stipendiati dal governo onde il prestito proclamato volontario, fosse sottomano convertito in prestito forzato. L'Austria ha motivo di congratularsi della devozione, attaccamento e obbedienza inerente allo stipendio che percepisce un impiegato, è certamente tali qualità erano tanto più da valutarsi, quanto maggiore era l'ostacolo da superarsi, cioè la renitenza della popolazione a lasciarsi spogliare in modo così sfrontato.

Le virtù cotanto vantate dalla *Gazzetta di Vienna* soggiacquero invero ad una dura prova nel 1848 e 1849, allorchè due terzi dell'impero eransi sollevati in armi contro il governo, e questi dovette cercare la sua salvezza negli aiuti stranieri. Invero dal 1848 in poi non trascorsero molte generazioni, e la *Gazzetta* eccede i limiti permessi anche alla più ardita iperbole poetica, facendo passare le accennate virtù per retaggio dalla generazione del 1848 a quella del 1854.

Dal sublime al ridicolo non vi è che un passo, e se havvi ancora chi dubita che nell'elucubrazione ufficiale, di cui ci occupiamo, questo passo siasi fatto, non ha che a leggere quello che segue:

« La partecipazione di tutti gli ordini al « gran prestito nazionale è un nuovo vin- « colo d'amore che annoda il paese al trono. « Con quel sublime atto, tutte le schiatte ri- « conobbero di appartenere all'Austria. »

Lo riconobbero infatti al segnale caratteristico dell'aquila bicipite, all'insaziabile sua avarizia, all'inestinguibile suo istinto di rapina. Omai non vi sarà alcuno in tutto il vasto circuito degli stati austriaci, che non abbia provato nel vivo cosa significhi l'*appartenere all'Austria.*

Per quei lettori che per avventura non avessero indovinato il logogrifo che l'autore dell'articolo ufficiale ci propone con quel suo *vincolo d'amore*, soggiungiamo la spiegazione. Diversi sono i metodi di eseguire operazioni consimili a quella ora intrapresa dall'Austria. Abbiamo veduto, per esempio, i croati a prendersi la loro parte senza più curarsi d'altro, talvolta il governo austriaco si degnò di rilasciare ricevuta e quitanza, e in questa occasione scende persino a rilasciare un'obbligazione nella quale si legge che si pagheranno gl'interessi in ragione del 5 per cento. Ecco il vincolo d'amore: *Se mi vorrete bene,* dice l'Austria a' suoi sudditi, *vi pagherò gl'interessi, se no, no.*

« Su tali basi (termina l'articolo della « *Gazzetta ufficiale*), l'Austria divenne « grande. Piantata su esse, mostrossi invin- « cibile; fortificata pegli esempi del passato « e del presente, saprà sempre sostenersi al « colmo di una durevole ed incrollabile po- « tenza. »

Su queste basi Cartouche, Grasl, Artusio e tant'altri eroi delle imprese notturne contro l'altrui proprietà salirono al patibolo; ove finirà l'Austria lo svelerà l'avvenire.

Mazzini e la Svizzera. La *Revue de Genève*, giornale democratico, descrive e giudica nel seguente modo l'ultima lettera di Mazzini:

« Il sig. Mazzini ha pubblicato or ora una di quelle lettere declamatorie, nelle quali cerca d'ingannare il suo pubblico intorno alla vera situazione, in cui si trova in Svizzera. Perchè i governi cantonali assieme al governo federale sono d'accordo oggi, di negargli la facoltà di dimorare in Svizzera, egli si considera come vittima, e vorrebbe far credere che noi procediamo a favore dell'Austria, e per timore di questa potenza, non permettendogli più, stando sul nostro territorio, di agitare l'Italia, e *altri luoghi ancora.*

« Si disinganni una volta il sig. Mazzini, ascolti e comprenda la verità. La Svizzera non agisce contro di lui a favore dell'Austria, se si adopera per impedire che gli sforzi ridicoli ed impotenti del sig. Mazzini servano all'Austria di pretesto per inquietare continuamente la Svizzera in causa dell'asilo che accorda ad altri emigrati assai più interessanti di Mazzini, per aggravare il dispotismo nella Lombardia, e per tenere guarnigioni in Ancona e negli stati di Toscana. La Svizzera non scorge alcuna guerra fra il sig. Mazzini e l'Austria nella circostanza, ch'egli cerchi di eccitare delle sommosse nel regno sardo; la Svizzera crede anzi che il sig. Mazzini agisca in ciò precisamente nell'interesse dell'Austria. Il sig. Mazzini è da molti anni disgraziato; involontariamente, s'intende, ma disgraziato. In causa delle sue lettere lette alla posta inglese (ciò fu confessato nel parlamento) egli ha tradito l'impresa dei fratelli Bandiera; ma ciò non impedisce al sig. Mazzini di affidare continuamente le sue lettere alle poste di tutti i paesi.

« È cosa notoria che il signor Mazzini non fa scelta alcuna fra i suoi amici, e viene facilmente ingannato da coloro che lo adulano e simulano di personificare in lui l'avvenire dell'Italia. Da ciò nascono i progetti i più stravaganti ed impossibili, e terminanti sempre in liste di congiurati, le quali cadono sempre senz'alcun fallo nelle mani della polizia austriaca. Qualche volta si lascia dormire tranquillamente il sig. Mazzini a Londra, nei momenti in cui l'Austria potrebbe essere veramente allarmata dal minimo moto; ma tosto che la diplomazia austriaca ha bisogno di far paura ai governi italiani e ad altri, mediante lo spettro della propaganda, contro eventuali generose aspirazioni, subito si tirano i fili mazziniani ed ecco! che l'uomo è sul continente, s'aggira nella Svizzera, nel Piemonte, in Francia e pone in imbarazzo tutto il mondo, senza alcun vantaggio per la sua causa; anzi egli compromette i suoi amici e se la gode quando può mettere la discordia fra essi e dividerli in partiti.

« Perchè la Svizzera non gli aprì ufficialmente i suoi confini, calunniò i di lei governi quanto potè, e li fece insultare da'suoi giornali a Torino ed altrove. *Dietro i suoi consigli i suoi amici a Ginevra hanno stretta aperta amicizia col partito conservatore*, e per essere ben accolto dal medesimo, egli stesso si diede l'apparenza di favorire il passaggio di alcuni italiani al protestantismo. Ma nonostante questa combinazione, abile per il momento, la dimora del signor Mazzini in Svizzera fu scoperta, e probabilmente perdettero già il loro valore i nuovi pretesti, coi quali l'Austria cercava di protrarre il componimento in riguardo al cantone Ticino, e di eccitare sotto mano

---

APPENDICE

BERTA.

(*Continuazione - V. num.* 250-51-52-53)

L'indomani sera, egli arrivò inaspettato. Sola e seduta sopra un banco del giardino, io andavo facendo passare le pagine di un libro, macchinalmente, giacchè il mio pensiero era altrove. Geoffrey trovò che avevo la fisionomia stanca e patita, e mi disse che mi sarei certamente ammalata io a voler curare un malato immaginario; che l'emicrania o per meglio dire la paura di mrs Warburton doveva essere alla fine passata e che ero aspettata ad F... Era lui stesso venuto a cavallo, attraverso le brughiere, portatore di un messaggio di miss Lester.

Trasse infatti dalle tasche una letteruccia leggiadramente ripiegata e, dopo guardatala per qualche minuto, la diede a me. L'apersi e la lessi. Dopo le più vive protestazioni di amicizia, Maria mi annunziava che sarebbe venuta l'indomani per prendermi e condurmi via, anche per forza, se fosse stato bisogno. « Abbiamo per dopo domani, » diceva un *post-scriptum*, « un progetto di escursione, per far vedere la vecchia abbazia di *** al signor Latimer e, se voi non ci foste, il piacer nostro sarebbe piccolo assai.

— « Posso leggerla anch'io senza indiscrezione? » domandò Geoffrey, con una voce timida e dubbiosa, quale io non avevo sentito mai, e, avutane licenza, prese il bigliettino, ne decifrò senza fatica la gentile e dilicata scrittura; ma, arrivato al *post-scriptum*, sorrise e parve fare maggior attenzione a qualche parola. »

— « Aveva cominciato a scrivere Geoffrey, » diss'egli infine, ridendo; « e poi cambiò la parola in quella di Latimer. *Il sig. Latimer*, infatti, suona più gravemente. Che fanciulla! »

Questa particolarità a me era sfuggita e mi fece meraviglia ch'egli l'avesse osservata e vi si fosse soffermato. Ripiegò diligentemente la lettera, la lisciò colle dita, per farne scomparire le pieghe, guardò la cifra del suggello e non parve molto premuroso di riconsegnarmela.

— « Bisogna assolutamente che venjate, Berta. La farete tanto contenta! »

— « Ma questo non dipende da me, » risposi.

— « Ed io! » proseguì egli; « io non posso farmi ad esser lontano da voi. Mi piacevan tanto le nostre lunghe chiacchierate! Ho tante cose da dirvi! »

— « Ah! ecco il nostro uccello ritornato al nido antico! » disse mio padre, che, avvertito dell'arrivo di Geoffrey, era venuto a raggiungerci col suo giornale in mano. « Siete stato ad F.... trattato tanto male da non potervi restare più di un giorno? In verità, mi sembrate pallido e dimagrato! Vi lasciavano dunque morir di fame? O tutt'al più vi nutrivano con zuppa di sardelle e di pomi di terra? Suvvia, Berta, fategli subito metter innanzi qualche cosa di più sostanzioso. Il poveretto sta per venir meno di languidezza. Ha perfino perduta la voce, ed il suo mutismo pare contagioso. Sarebber forse le fatiche della pesca delle sardelle? »

— « Se la fosse così, » rispose Geoffrey, dando in uno scroscio di riso che mi rassicurò, « se fosse così, ci avreste subito restituita voi la parola; giacchè la vostra parlantina non è men contagiosa del nostro silenzio. Non ho nemmen bisogno di domandarvi come state, nè come sta mrs Warburton, tanto questa vostra allegria è di buon augurio pel messaggio, di cui sono incaricato. »

— « Un messaggio? E quale? »

— « Miss Maria Lester verrà domani a prendere miss Warburton. Si tratta d'un'escursione alle rovine dell'abbazia di.... »

— « Impossibile! » rispose mio padre, col suo fare il più risoluto e scrollando la testa. Gli sapeva male che io m'allontanassi di casa, meno del resto per affezione che per abitudine; poichè, sebbene fossi l'unico frutto del suo primo matrimonio, io non avevo mai potuto vincere colla mia tenerezza l'indifferenza del suo carattere. Fino ad allora il suo modo di vedere a questo riguardo erasi trovato perfettamente d'accordo col mio; ma quella sera fu per me una ben dura cosa il veder Geoffrey, che, dopo aver messi in campo tutti gli argomenti, vinto da un laconismo di risposte, a cui non era solito mio padre, e dal suo impassibile scrollar del capo, disse che si mettesse la sella al suo cavallo e prese congedo da noi.

— « Gli abitanti di Cornovaglia hanno proprio la testa più dura dei loro macigni, » diss'egli, corrugando la fronte e, fattosi vicino a me: « Questa osservazione non può risguardar voi, Berta. A rivederci presto! Non avete nulla da dirmi per miss Maria? »

Mio padre si assunse di rispondere per me:

— « Alla Mariuccia mille care cose. Ditele che veda più spesso che può di spingere fin qui le sue escursioni, ora che ha trovato in voi un cavaliero così ossequioso. Un consiglio, però, mio caro. Vostro padre era l'amico di suo padre. Non state a farle girar il capo, con una corte troppo assidua. Mi dispiacerebbe assai per la ragazza. »

— « Oh, come vi può mai essere venuta in mente una tal cosa? » rispose Geoffrey, che si fece di subito rosso in viso, e, strettami forte la mano, per un moto nervoso forse involontario, montò a cavallo e spronò via.

— « Come gli sta a cuore d'arrivar presto! » fece osservar ancora mio padre. « Non credevo che la pesca delle sardelle avesse una così forte attrattiva. Non allontanatevi, Berta; ho bisogno dei vostri occhi, per leggere un discorso stampato con caratteri microscopici. I giornali nostri sono veramente troppo piccoli o troppo lunghi i discorsi dei nostri rappresentanti al parlamento.

l'Inghilterra, la Francia e il Piemonte contro la Svizzera.

« In queste circostanze se il consiglio federale fa ricerche per arrestar il sig. Mazzini, lo fa non a vantaggio, ma a danno dell'Austria. Chi trae profitto dalla dimora del sig. Mazzini nella Svizzera? L'Austria, unicamente l'Austria. Non vogliamo dire che ciò sia nelle intenzioni del signor Mazzini; ma a noi importa più l'effetto delle sue azioni che le sue intenzioni, e dobbiamo ancora ripetere: Il signor Mazzini è stato, almeno a fronte dell'Austria, sempre disgraziato, assai disgraziato nelle sue imprese occulte. Qualche volta riescì, lo concediamo, ove si trattava per esempio di rovinare una buona causa, o un patriota onesto che non la pensava precisamente come il sig. Mazzini; ma infine non rimane pur altro che un cospiratore disgraziato, assai disgraziato, il quale compromette soltanto la causa che pretende di difendere, e che in fondo danneggia continuamente. Chi vinse a Milano non fu il sig. Mazzini, nè fu desso quegli che vinse a Roma. È vero che non fu neppure quegli che condusse a male quelle rivoluzioni; ha però contribuito in modo essenziale a rovinarle coll' assolutismo delle sue idee, colla sua opposizione contro i governi costituzionali, e colle sue tendenze unitarie ed altre, in un tempo in cui si trattava avanti ogni cosa dell'indipendenza di Italia, e si doveva lasciar in disparte la questione della forma di governo.

« Lo ripetiamo: il signor Mazzini è stato assai disgraziato, e tutti sanno che un buon generale deve essere non soltanto abile, ma anche fortunato. Se ciò nondimeno vi sono ancora degli italiani, che avendo fiducia in lui vogliono lasciarsi condurre in rovina, si cerchino appoggi altrove e non in Svizzera; noi per buone ragioni siamo sazi di questo disgraziato propagandista, i di cui sforzi non hanno mai servito ad altro che a raffermare la dominazione austriaca. »

La risposta della Russia. Come tutte le precedenti comunicazioni, la risposta della Russia alle ultime proposte del gabinetto di Vienna è assai moderata nelle parole; poichè, sebbene la Russia non si faccia scrupolo di spaventare ed insultare anche colla violenza dell'oltraggio personale quegli stati che essa si lusinga di dominare, facendo lor paura, ne' suoi rapporti però colle potenze germaniche, che potrebbero far contro alla sua volontà, va effettuando estrema dolcezza e perfetta lealtà. Essa si servì d'un principe Menzikoff, per farsi cader ai piedi il sultano; d'un principe Dolgorouki, quando, nello scorso marzo, volle stabilire le proprie preponderanze alla corte di Persia, percotendo il primo ministro dello sciah. Ma ora, la Germania è più garbatamente trattata. La Russia s'accontenta di esprimere la propria sorpresa per aver l'Austria trasmesse le quattro proposizioni a Pietroborgo, senz' accompagnarle coll' offerta di nessuna reciproca concessione da parte delle potenze occidentali, ed insiste nel presentare lo sgombro dei principati come un sacrifizio che le dà diritto a qualche riconoscenza.

Noi non abbiamo bisogno di far minutamente risultare l'insigne mala fede con cui si cerca di far comparire come una concessione fatta all'Europa lo sgombro d' un territorio, di cui lo czar non aveva diritto d'impadronirsi, e che gli era impossibile di conservare. Il suo giornale ufficiale, un po'più sincero de' suoi agenti diplomatici, riconobbe che l'armata russa è costretta a ritirarsi in conseguenza del minaccioso atteggiamento preso dall'Austria. La tanta briga per far una virtù di una necessità così evidente non ne impone certamente a nessuno, se non è forse alla Prussia.

Non meno priva di fondamento è la pretesa che l'Austria, trasmettendo quella proposta al gabinetto di Pietroborgo, erasi assunta la parte di potenza mediatrice. Le potenze occidentali non l'avevano cercata di quest'ufficio e le condizioni a cui avevano aderito erano non concessioni, ma domande, le quali, più che lo scopo di mettere fine alla guerra, avevan quello di prevenire con guarenzie permanenti il rinnovarsi d'una simile calamità. In febbraio scorso, si ebbe ricorso allo stesso artifizio. Allora, benchè la Russia sapesse benissimo che la Francia e l'Inghilterra erano in procinto di dichiarare la guerra, essa fece mostra di considerare come un atto di mediazione il loro ingresso nel mar Nero e fece le meraviglie che esse non avessero a proporle nessuna concessione reciproca da parte della Turchia.

La guerra cominciata dalla Russia nel 1853 fu essenzialmente offensiva. Essa era stata preceduta da un'odiosa provocazione e s'inaugurò con una audace invasione di territorio. Nella primavera, le armate russe minacciarono la Bulgaria e cominciarono anche ad invadere la Turchia propria, entrando nella Dobrugia ed assediando Silistria. Tutti questi tentativi furono successivamente abbandonati e lo stesso gabinetto di Pietroborgo ci dice che ormai la guerra sarà strettamente difensiva.

Benchè a Vienna, anche dopo questa comunicazione, siasi deciso che si sarebbe seguita una politica temporeggiatrice, ciò che doveva alla Russia dar motivo di sospettare nuovamente delle intenzioni di questa corte, non bisogna dimenticare che la ritirata della Russia deve principalmente attribuirsi all'influenza delle forze austriache disposte sulla frontiera e che, se le armate francese ed inglese non si trovarono nella necessità di fare una campagna sul Danubio e sono in grado ora di convertire tutti i loro sforzi sulla Crimea, ciò lo si deve all'aver l'Austria secondato i disegni di Omer bascià.

Questa grave dimostrazione ebbe per effetto che noi dagli stati della Turchia potessimo trasportare il teatro della guerra in quelli della Russia. È questa una differenza d' incalcolabile vantaggio, per la causa che abbiam preso a difendere. Tre delle quattro concessioni sono, nel fatto, già ottenute: il protettorato e l' occupazione dei principati cessò: le potenze marittime occupano il mar Nero, e il diritto di proteggere i cristiani sudditi della Porta è almeno sospeso. Ma il quarto punto, relativo alla navigazione del Danubio e ch'è il più importante per gl' interessi germanici, non ebbe la stessa soluzione pratica. La Bessarabia, russa, forma la riva sinistra del Danubio, dal confluente del Pruth fino al mare.

A Galatz i russi si fortificano. Essi occupano ancora sulla riva destra i forti russi di Matschin, Isatcka e Tultcha. Il basso Danubio è dunque ancor in poter del nemico e l'Austria non ottiene nessuna soddisfazione o garanzia, quanto al punto che le deve importar di più. Noi abbiam sempre creduto che un attacco contro le posizioni russe sul basso Danubio avrebbe potuto essere la prima operazione della guerra; in ogni modo però furono distrutte le batterie di Sulina e presi provvedimenti per le eventualità d' una spedizione avvenire. Ora la grande spedizione di Crimea assorbe tutte le forze e la stagione di estate sarebbe sfavorevole ad ogni tentativo sulle paludose sponde del Danubio. Ma quando, nella primavera, s' impiegheranno a quest' uopo le forze navali, noi avremo diritto di pretendere dalla Germania qualche cosa di più che sterili negoziati o dispacci verbosi. (*Times*)

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con R. decreti, in data 9 e 13 settembre corr. furono collocati a riposo, ed ammessi a far valere i loro titoli alla pensione, per motivi di salute ed anzianità di servizio:

Cavasanti Cristoforo, conservatore delle ipoteche in Alessandria;

Strambio Giuseppe, già insinuatore in Asti;

Romano Gaspare Valeriano, insinuatore a Carmagnola;

Cassinis Paolo, esattore delle contribuzioni dirette a Priero.

Con R. decreto, in data 9 settembre andante, il signor Fagnani Epifanio, ispettore delle contribuzioni dirette, applicato al ministero delle finanze, fu nominato conservatore delle ipoteche, e destinato con ordine ministeriale della stessa data all'ufficio d'Alessandria.

Con ordini ministeriali, in data 10 [illegible]embre corrente, il signor Filippo Delpino, [illegible] ispettore demaniale a Vercelli, fu tras[illegible] a Genova, ed il sig. Novelli Luigi, [illegible] ispettore demaniale a Genova, fu tras[illegible] a Vercelli.

FATTI DIVERSI

Saluggia, 16 *settembre*. Ci scrivono:

« Tutto giorno scorgo nel suo giornale com'ella sia pronta a pubblicare lodi verso le persone che più si distinguono nel soccorrere gl'infelici colpiti dal cholera, senza che le sia d' ostacolo la diversità d' opinione, e propriamente come imparziale giornalista deve fare; e siccome anche questo comune è presentemente afflitto da tanta calamità, mi rivolgo a lei affinchè renda note le persone che tanto si prestano a sollevare gli sventurati infermi.

« Il cav. dottore Farini, deputato di questo circondario; ed il professore Ercolani, quantunque da lungo tempo non esercitino più l' arte medica, dal primo apparire del morbo si sono dati totalmente alla cura dei malati sovvenendo d' aiuto il medico locale dottor Faldella; incoraggiando coll'esempio e colle parole i paesani, che sulle prime erano ritrosi a prestar soccorsi, temendo di contagio; animando gl' infermi coll' assaggiare le medicine prima di porgerle loro per escludere ogni idea di veleno, ed assistendoli sempre sino a che non sono o spirati o guariti.

« Dall' assistenza grande di questi tre medici e da un nuovo metodo di cura da loro adottato deve ripetersi la poca mortalità che si è insino ad ora avuta nonostante la gravità dei casi, perciocchè e qui ed a Sant' Antonino (parrocchia lontana un miglio) da dopo la metà d'agosto a tutt'oggi si contano più che 40 casi, dei quali ne sono morti meno di un quarto. Oltre a ciò il cav. Farini quasi ogni giorno si porta ed a Cigliano ed a Livorno per provvedere, come deputato, a che il male non trovi sempre maggior alimento per incuria, e ciò serve molto ad animare le popolazioni.

« Particolari lodi merita il municipio che sovviene di medicine e di carne chiunque ne lo richiegga, ed il sindaco sig. Pachiè che va spesso dagli infermi per vedere di che cosa possano abbisognare.

« Ella avrà già letto ciò che diceva il *Vessillo Vercellese* del rettore di Sant' Antonino, D. Allegro, ed io non saprei che ripetere quanto in esso si leggeva: però io non lo farei vescovo ora perchè n' è troppo grande il numero, ma se se ne dovessero fare dei nuovi, credo che nessuno sarebbe più degno.

« *Un associato.* »

Necrologia. La scienza ha fatto una perdita irreparabile per la morte del cardinale Angelo Mai, morto ad Albani la notte dell'8 al 9 corr.

Strada ferrata da Torino a Cuneo. Prospetto del movimento e prodotto dal 10 al 16 settembre.

Viaggiatori N. 13,256	L.	18,908 15
Merci, bagagli, ecc., a grande velocità	»	1,512 77
Merci a piccola velocità	»	5,164 62
Totale nella settimana	L.	25,585 54
Prodotto anteriore	»	758,193 89
Totale generale	L.	783,779 43

STATI ESTERI

SVIZZERA

I lavori della ferrovia del sud-est proseguono con attività su tutta l'estensione della prima sezione (Rorschach-Coira) e qua e colà sul tronco Sargans-Rapperchwyl. Si crede anzi che gl'intraprenditori raddoppieranno di zelo, onde l'esercizio della linea possa cominciarsi nel più breve tempo possibile. Una parte degli ingegneri della compagnia sono già occupati agli studi del Lukmanier.

Lucerna. Lunedì e martedì scorso vi furono dei [illegible] dal caro dei viveri. Al[illegible] vennero arrestati per ess[illegible] lasciati tras[illegible]re a vie di fatto. Il tumulto aveva [illegible] so[illegible]tutto davanti ai venditori di pane; ma si [illegible]che di creare imbarazzi alle autorità liberali. [illegible] movimento non avea altro scopo [illegible]

[illegible] ad Arau di cholera, dopo sei ore di malattia, il [illegible]glio luogotenente colonnello Ochlafen, membro del con[illegible] comunale d'Arau. Questo caso fulminante [illegible] una gran sensazione nella città. *Argovia*. Domenica scorsa mor[illegible]

Si deplorano pure parecchie altre [illegible]

Neuchatel. Una grande sventura [illegible]enica scorsa sul lago di Neuchatel. Il [illegible] al tello a vapore, il *Giura*, carico di più [illegible], il sone, attiratevi dalla festa annuale del [illegible] vo nel cantone di Friborgo, lasciò il p[illegible] nochatel per trasportare i passaggieri ac[illegible] n'al[illegible]

Arrivato davanti a quest'ultima città, il battello si occupava ad operare il suo sbarco, che i bassi fondi ed il cattivo ancoraggio impedivano di eseguire altrimenti che col mezzo di piccole barche, allorchè una di queste, arrivata per la prima e servita da battellieri poco sperimentati, imbarcò, nonostante le reiterate osservazioni che gli venivano fatte dalla gente del battello, una ventina di persone, numero già troppo grande per questo battello vecchio e male in arnese.

Dopo qualche istante questo piccolo battello fece acqua, ed alla distanza di una quarantina di passi dalla riva, con 6 a 7 piedi di profondità, scomparve. Una parte delle persone riuscirono a guadagnar la riva nuotando; ma gli altri disgraziatamente trovarono la morte nei flutti. Sei o sette cadaveri sono di già stati ritirati. Secondo altri annunzi invece i soli battellieri poterono salvarsi.

Ticino. Da fonte sicura siamo informati che ai confini lombardi è giunto l'ordine di non ostare al passaggio dei concorrenti alla prossima fiera di Lugano.

— Nel distretto di Mendrisio le notizie sanitarie continuano ad essere soddisfacenti, non rimarcandosi più alcun caso di cholera, e quanto a Lugano rimandiamo i nostri lettori al seguente avviso della municipalità:

La municipalità di Lugano

Dagli ultimi giorni della scorsa settimana non essendovi più stati casi di cholera in questo comune, la municipalità si affretta di portare a conoscenza del pubblico la grata notizia della cessazione del male, ed a dichiarare che lo stato sanitario della città è come quello dell'intiero distretto di Lugano assai soddisfacente.

Lugano, 15 settembre 1854.

Per la municipalità
Il sindaco Giacomo Luvini-Perseghini.
Il segretario S. Riva.

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell' Opinione*)*

Parigi, 15 *settembre*.

L'*Indépendance Belge* contiene una sua corrispondenza particolare di Berlino, dalla quale rileverebbesi che anche la Prussia sarebbe disposta ad accettare le quattro proposizioni delle potenze occidentali siccome base della futura pace. Io non so quale importanza potrebbe avere questo fatto, ancorchè fosse vero, perchè abbiamo veduto come essendo le stesse state accettate dall'Austria, le cose non dimeno camminarono ugualmente come non fossero state accettate; ma rammentandomi un altra corrispondenza della stessa *Indépendance* (vedi il nostro numero di mercoledì 13 settembre) la quale diceva tutto all'opposto e che cioè avea la Prussia riconosciuto nel contegno dello czar tutta quella condiscendenza ch'era da aspettarsi, dubito assai della verità di quanto oggi si scrive.

In base a questo sono indotto a comunicarvi

Avvicinatevi all' invetriata, perchè siamo sul tramonto, e datemi tutta la vostra voce. »

Passarono cinque giorni, senza che io rivedessi Geoffrey, senza che avessi nessuna notizia di F.... Quando mi tornano in mente questi cinque giorni, parmi che siano trascorsi come in sogno, nel macchinale adempimento de' miei umili doveri, cogli occhi chiusi a tutto ciò che potesse scuotermi da quella specie di sonnambolismo. Geoffrey era il mio primo amore; quest' amore era nei suoi primordi, e già sentiva le torture dell' assenza. Nella mia vita, fui sempre avvezza a nascondere i miei sentimenti, più di quello che a padroneggiarli; ora, Dio solo, che legge nei cuori, sa con quale intensità può insorgere un affanno segreto, una passione compressa nel tetro silenzio della sua prigione!

Il quinto dì, mrs Warburton, annoiata di star su nella sua camera, dichiarò di esser guarita. Mio padre fece subito attaccare i cavalli, per rendere con lei una visita a certi amici, che dimoravano non molto distante. Lasciata a me sola, presi un libro e corsi a sedermi nel mio luogo favorito, in mezzo alle roccie. Non dimenticherò mai quel magnifico dopomezzodì di settembre, la limpidità dell' aria, la luminosa trasparenza del mare, che, presso la spiaggia, pareva non diverso da un immenso smeraldo, salvo in que' luoghi dove le roccie gettavano sulle mobili onde la loro fantastica ombra. Dai due lati del mio punto d' osservazione distendevasi la lunga, nerastra ed accidentata linea della costa. Era facile a scoprirsi la baia semicircolare di F...., colle vaste rovine della sua vecchia abbazia, che sorgevano sopra uno scosceso dirupo e distaccavansi maestosamente sull' azzurro del cielo. Mi ricordo ancora dell' aromatico odore, che veniva su dalle rive e veggo gli uccelli di mare posarsi qua e là sui dirupi; neppure una povera barchetta da pescatore, colla sua bianca vela, che la indolente brezza faceva appena muovere sul tranquillo mare, neppur questa ho dimenticata.

Mi era seduta sopra un nerastro e sporgente masso, che io solevo chiamare il mio trono: trono così alto che ben di rado giungevano fin là altri piedi che i miei. Quante volte, ne' miei matti sogni, avevo dimenticato il mondo! quante volte vi aveva cercato la gioia della mia giovinezza, sola gioia dacchè aveva perduta mia madre, voglio dir la gioia della solitudine! Anche allora, contemplando l' immensa distesa del mare; sfuggiva al mondo, sfuggiva per così dire a me stessa, giacchè i miei pensieri avevan preso, come uccelli il lor volo nei cerulei ed infiniti spazi del cielo. Tutt' a un tratto, il silenzio di quei luoghi fu interrotto da un suono men vago che la monotona musica della marea ascendente. Una voce mi chiamava per nome; una voce che mandatami debolmente dall' eco pur bastava a far trasalire il mio cuore.

— « Berta! Berta! Siete lì? Rispondete, se vi siete. Noi vi cerchiamo da un' ora. »

Perchè la risposta mi morì sulle labbra? Forse fu la fatalità. Egli non era solo. Mi giunse all'orecchio il suono d' un' altra voce più soave.

— Costì non vi è. Forse, mentre noi la cerchiamo qui, essa corre per le brughiere. Riposiamoci un momento? In verità, Maria, ammiro il vostro coraggio. Non soffrite voi dunque più della contusione? »

— « Oh! no » rispose questa; « d' altronde, sospesa al vostro braccio, non durai gran fatica a salire fin qui. Posso dire che mi avete portata voi, più di quello che io non abbia camminato, Geoffrey. »

Non erano molto lontani da me; ma le punte, da cui la più grossa rupe è circondata come da altrettanti merli, mi sottraevano affatto ai loro occhi.

— « Sedetevi là, Maria, » riprese Geoffrey, « là, su quel tappeto d' erba: ed io mi metterò costì, dove c' è un opportuno posto, ai vostri piedi. Alzando gli occhi non vedrò che voi ed il cielo! »

Nel momento in cui scrivo il suono di queste parole vibra ancora distinto al mio orecchio.

— « Ah, Geoffrey! » rispose Maria, « ditemi che non è un sogno. Io non voglio svegliarmi. Chi avrebbe detto che voi mi avreste amata? Non potevo crederlo, nemmeno dopochè me l' avevate detto voi. Pensavo che amaste Berta. »

— « E chi vi ha fatto pensar ciò? Berta è la mia miglior amica, mia sorella; ma è una cosa ben diversa. »

— « È sempre amore, » soggiunse Maria; « e, se voi l' amaste troppo, io ne sarei gelosa, benchè l' ami io pure, Berta. Sono una pazzarella, come voi dite spesso: ma, se voleta farmi fortunata, ditemi, oh! ditemi che quella che amate di più sono io. »

— « Ma non c'è da far paragone, cara Maria. Voi siete la sovrana signora del mio cuore e in esso non vi sarà mai posto per un'altra. »

— « Mai! » diss' ella, sospirando. « E se io morissi? »

— « Uh, che malinconie, da non pensarci! »

— — Non so perchè, ma vorrei che Berta fosse già informata.

— « Buona Berta! Siate tranquilla a questo riguardo. Figuratevi che la sera della vostra prima venuta qui essa adoperava tutta la sua influenza, per decidermi ad entrare in conversazione con voi. Gli stranieri, io li amo poco, in generale; sono freddo, riservato, ed ero anticipatamente deliberato che vi avrei trovata brutta e sciocca. Berta aveva saputo apprezzarvi meglio, al primo vedervi. D'allora è passato un secolo. »

— « Io voglio sempre amarla, Berta. »

— « E non io, certo, ve ne farò impedimento, Maria. Parleremo d'astronomia e di metafisica in tre, finchè vi piacerà, come ne parlavo con Berta. Io non saprei scegliere una miglior amica per mia moglie; ma il paradiso non so comprenderlo che per due. »

— « Ditele dunque tutto il più presto che potrete, Geoffrey. » *(Continua)*

appunto una lettera di Berlino che mi giunge or ora e che sarebbe in perfetta opposizione a quanto scrive in oggi l'*Indépendance* a voi il giudicare quale fra i due merita maggior fede.

Secondo la lettera da me ricevuta, la Prussia ci è decisamente ostile. Il re avrebbe, dicesi, commesse a Postdam delle indiscrezioni. Egli si sarebbe spiegato in questi termini:

« Tutte le mie simpatie sono per l'imperatore di Russia, lo confesso sommamente; ma io voglio la pace; la voglio ad ogni prezzo, fuorchè a quello di rivolgere le mie armi contro il mio alleato ed amico Nicolò. E se, per ottenere questa pace, che mi si minaccia di voler turbare, fosse necessario che io facessi per qualche tempo la guerra, il mio partito sarebbe dal momento preso: io mi metterei dalla parte della Russia e combatterei con questa i francesi e gl'inglesi, che, scambiatisi ora le parti si sono fatti gli oppressori ed i perturbatori della tranquillità dell'Europa. »

Ma un altro argomento avrei per credere più attendibile la notizia a me giunta in confronto di quella del giornale belga. Se sono vere alcune cose che si dicono, pare che anche il nostro governo abbia avuto sentore di quei propositi tenuti dal re di Prussia e pare che a queste imprudenti parole vogliasi fare una risposta.

Assicurasi che il governo francese ha deciso che il campo di St-Omer verrebbe aumentato di 40,000 uomini ed indefinitamente prolungato. Le riserve del 1854 sono per questo chiamate sotto le armi.

Gli affari commerciali sono a Parigi in condizioni deplorabili. Ogni speranza di pace è svanita. Non si vede che la guerra e la guerra a tutta oltranza.

L'imperatore ritorna a Parigi per andare a Bordeaux ad incontrare l'imperatrice che abbandona Biarritz.

L'imperatrice si recherà poscia a Compiègne e l'imperatore ritornerà a Boulogne. A.

L'imperatore, che si trova sempre a Boulogne, l'11 settembre passò a rivista il campo d'Ambletense, che occupa l'estrema dritta della linea che serve di base al triangolo formato dall'armata, il cui vertice è a St-Omer. L'imperatrice lascierà Biarritz il 19 e si porterà coll'imperatore a Compiègne, ove devono aver luogo splendide caccie. È stato organizzato un servizio straordinario di corriere per trasmettere da Marsiglia all'imperatore, dappertutto dove questo si troverà, i dispacci dell'armata di spedizione. Le costruzioni marittime sono continuate senza interruzione. A Tolone si stanno applicando macchine a vapore ai bastimenti l'*Eylau*, l'*Algesiras*, le *Souverain* ed alle fregate l'*Eugènie* e la *Forte*. Si vuol avere una terza squadra pronta ad entrare in campagna pel meso d'aprile 1855 ed anche più presto, se le circostanze lo vogliono. Un'uguale attività regna negli altri arsenali, nei cantieri marittimi e nelle manifatture d'armi.

SPAGNA

Si hanno assai tristi notizie sulle condizioni di Barcellona. L'epidemia e l'emigrazione hanno fatto di questa già ricca e popolosa città un vero deserto.

— La regina Cristina, dice il *Morning Chronicle*, deve imbarcarsi a Lisbona sul vapore francese il *Newton*. Essa viaggia sotto il nome di contessa di Bramonde.

AUSTRIA

— Per quello che si parla in circoli ben informati, fra l'imperiale gabinetto di Vienna e quello di Costantinopoli fu convenuto riguardo al ristabilimento del principe Stirbey nella sua dignità, di lasciare inevasa questa quistione fino alla stipulazione della pace e per ora di non riabilitare nè risarcire il principe Stirbey.

PRUSSIA

Berlino, 12. S. M. il re è arrivato iersera a Sanssouci; il principe di Prussia è atteso oggi.

13 *detto*. Il conte Benkendorff è ritornato qui, proveniente dalla Sassonia.

RUSSIA

— Notizie da Varsavia annunziano che i lavori di fortificazione continuano in grandi proporzioni. La cittadella verrà munita di due nuovi forti e circondata da sei piccole torri. Sono approntati degli equipaggi da ponte. Alla riva della Vistola dinanzi la cittadella fu piantata una testa di ponte con 18 cannoni. Il principe Paskiewicz visitò il 6 corrente i lavori fortificatorii. Anche sulla strada che mena dai confini a Varsavia si fanno preparativi. Parecchi villaggi furono comperati a spese dell'erario e distrutti. Nella città di Varsavia furono demolite fino al 9 settembre meglio di 200 case.

AFFARI D'ORIENTE

Si scrive al *Corriere Italiano*:

Bukarest, 5 *settembre*.

Finalmente sembra che i malaugurati nostri ospiti ci vogliano abbandonare del tutto: Ibraila e Galacz che essi dicevano e facevano pur anche mostra di voler difendere sino all'ultimo sangue furono sgombrate del tutto il 1° settembre. Non erano peranco partiti gli ultimi russi quando entravano in Ibraila le avanguardie di un corpo di francesi. I turchi passarono ieri il Danubio al guado passo Matschin ed occuparono tutte le isole che trovansi tra questa città ed Ibraila. Ormai la flottiglia turca si mise in movimento per recarsi nel porto di questa città, appena sgombrato dalla flottiglia moscovita.

Derwisch bascià, cui sta veramente a cuore il benessere di questo paese desolato finora da'flagelli di una illegittima occupazione, pria di tutto pensò a riorganizzare il governo provvisorio che sta alla testa degli affari in questo principato. La fu una savia misura, che incontrò l'approvazione di tutti i buoni. Derwisch diresse su tale proposito al consiglio d'amministrazione la seguente

Nota.

Signori,

Nell'avere l'occupazione del paese da parte dei russi condotte secò tutte le calamità di un'ingiusta guerra, ha contemporaneamente rovesciato di proprio arbitrio l'ordine di cose introdotto nella Valacchia e da quell'epoca il paese rimase senza governo legale.

Sarebbe uno sconoscere le benefiche intenzioni e gli ottimi sentimenti di amore paterno del nostro graziosissimo sovrano, se si volesse più oltre tollerare un tale stato di cose, dopochè S. M. I. si è degnata d'ordinarmi specialmente il ristabilimento e mantenimento dell'ordine e della pubblica quiete.

Intanto ch'io adunque attendo le ulteriori disposizioni di sua maestà in quanto concerne lo stabilimento d'una definitiva amministrazione, conforme ai privilegi ed alle libertà del paese, di cointelligenza col signor generalissimo ho trovato necessarissimo ed indispensabile di nominare un provvisorio consiglio d'amministrazione che sarà composto da voi, signori, nel modo seguente:

Granwornik *Cost. Kantakuzeno*, presidente del consiglio di amministrazione e ministro dell'interno;

Bano *Cost. Cheresko*, capo della milizia valaca (Spatar);

Granwornik *J. Filipesco*, ministro delle finanze;
Logoteta *J. Slatineano*, ministro del culto;
Logoteta *Otteteléscheano*, controllore di stato;
Logoteta *J. A. Filipesco*, segretario di stato;
Klutschar *J. Kantakuseno*, ministro della giustizia (prov.)

Essendochè voi, o signori, saprete apprezzare la piena importanza dei lavori a voi affidati, *dirigere l'amministrazione del principato*, voi, agendo a norma delle leggi in vigore, metterete in opra tutte le vostre forze, raddoppierete di zelo e di attività, affinchè in tutto che sarete per fare non abbiate a sorpassare i limiti del giusto e dell'onesto, che sono precisati dal senso e dalla lettera delle leggi fondamentali dello stato.

Animati dai sentimenti di fedele attaccamento al governo di S. M. I. e da puro e disinteressato amore di patria, voi dovete adoperarvi affinchè nei vostri lavori regni la massima imparzialità. Se voi in tale maniera compirete la vostra missione, o signori, vi acquisterete un diritto alla gratitudine della vostra patria. Voi giustificherete esuberantemente e meriterete la fiducia in voi risposta e ci riaffermerete nella credenza che voi, uniti al feldmaresciallo dell'imperiale armata ottomana, avrete cooperato ad una misura salutare al paese, sicchè questo, fino a nuovi ordini della Porta, non sentirà la necessità di un qualunque siasi cangiamento.

Nel chiudere il messaggio ch'io ebbi l'onore di comunicare a voi, o signori, credo di dovervi specialmente esortare ad ubbidire con puntualità e precisione tutti gli ordini che fossero per partire da sua serenità il generalissimo dell'imperiale armata ottomana.

Ricevete, o signori, la ripetuta assicurazione della mia distinta stima.

Bukarest, il 19 (31) agosto 1854.

L'imp. commissario ottomano
Firm. DERWISCH.

Il tenore moderato in cui essa è concepita, il desiderio che risalta, si può dire, da ogni frase, da ogni parola, di aspergere con balsamo salutare le tante ferite di cui andiamo dolenti e di rimarginare le crudeli nostre piaghe, non poteva a meno di non produrre in tutta questa capitale una impressione favorevolissima. Derwisch bascià, come altra volta vi dissi, presso noi in concetto di uomo di carattere dolce ed umane e di molte cognizioni, non mancò nemmen questa volta al buon nome che seppe meritarsi dovunque. E noi gli sapremo grado della confidenza che egli ed Omer bascià seppero riporre nel nostro consiglio d'amministrazione, avendo riputato miglior consiglio quello di affidare la cura del paese a uomini del paese senza frammischiarli a stranieri, come lo fece il russo nella sua recente invasione. Ma i russi sapevano di aver contrari alle loro ambiziose mire e voglie tutti i veri e buoni valacchi, e non potendo far a meno di ritenerne alcuni al potere, per politica, vollero frammischiare all'elemento valacco il moscovita onde trovare, in certi casi, nel consiglio d'amministrazione, approvazione ed appoggio ad alcune loro misure.

Non meno interessante, pel suo carattere, è un rescritto diretto dal nostro amato generalissimo a questo consiglio d'amministrazione. Esso è del seguente tenore:

Venni a rilevare poc'anzi che un tenente colonnello russo, ferito nell'ultimo combattimento di avamposti presso Buseo, si ritrova in Bukarest senza verun soccorso medico. Io mi affretto d'invitare colla presente l'onorevole consiglio d'amministrazione di demandare al momento la cura di questo uffiziale ferito ad un medico di Bukarest, e contemporaneamente invito esso consiglio di curare affinchè non soltanto non manchi nulla all'ammalato, ma gli si annunzi ancora ch'egli, appena risanato, se ne potrà ritornare libero e senza verun impedimento in Russia.

Bukarest, il 14 (26) agosto 1854.

(firm.) *Omer*.

Azione questa degna del più alto encomio e da non abbisognare di ulteriori commenti.

— L'*Osservatore triestino* del 14 settembre pubblica le seguenti ultime notizie del Levante:

« Dai ragguagli di Costantinopoli, che giungono sino al 4 settembre, apparisce che il primo corrente una gran parte della spedizione anglo-francese-turca era partita da Varna, ma dovette ritornare il 2 a Baltschik in seguito al tempo procelloso, e pare si disponesse a partire fra breve. Alcuni vascelli erano partiti sino dal 28 agosto da Varna, probabilmente per incrociare davanti Sebastopoli, onde impedire che i russi uscissero dal porto ed assalissero in appresso isolatamente i numerosi legni di trasporto anglo-francesi, che occuperanno una linea molto estesa. Però ad onta di quest'indizio di un attacco contro Sebastopoli e del noto proclama del maresciallo Saint-Arnaud, che indicava sì precisamente la meta delle operazioni, regnava ancora qualche dubbio sulla precisa destinazione immediata delle forze alleate. Fra le varie voci che correvano a Costantinopoli su tale proposito accenneremo quella che Ferat bascià (Stein), il quale trovavasi in quella capitale, avesse proposto agli anglo-francesi di sbarcare in Anapa e Sokum-Kalè, confidando che fra otto giorni gli alleati avrebbero occupato Tiflis, salvando così l'esercito ottomano dell'Asia. Tale progetto avrebbe piaciuto ai comandanti supremi delle truppe anglo-francesi, e quindi Ferat bascià sarebbe stato chiamato improvvisamente il 28 passato a Varna per dilucidarlo maggiormente a voce. Ignorasi però se il suo piano sia stato ammesso.

« Secondo una nostra corrispondenza da Costantinopoli, la Persia avrebbe troncato le relazioni diplomatiche colla Porta. Si vociferava persino che il governo di Teheran avesse dichiarato la guerra alla Turchia.

« Le notizie sugli eserciti combattenti dell'Asia non mancano d'importanza. Il *Journal de Constantinople* aveva annunziato sin dal 28 passato che lo sceik Sciamil, disceso dalle sue montagne alla testa di un corpo considerevole di circassi, dopo aver ottenuto parecchi vantaggi sui russi, aveva invaso la Georgia e massacrato colà molte famiglie favorevoli ai russi. Ora abbiamo carteggi da Trebisonda in data del 30 passato che confermano i successi di Sciamil e aggiungono ch'egli s'impossessò, con circa 16,000 uomini, di oltre 80 luoghi, e che alcune delle sue divisioni minacciavano persino Tiflis. I russi abbandonarono tutte le posizioni che occupavano sul territorio turco e si ritirarono in Alessandropoli e Tiflis, e ciò, a quanto sembra, perchè erano minacciati da Sciamil e dagli ottomani ad un tempo. I turchi (comandati da Guyon secondo alcuni o, come altri dicono, da Zarif Mustafà bascià) inseguirono i russi nella loro ritirata, e presero loro 2,500 tende, munizioni e 500 cavalli.

« La nostra corrispondenza d'Atene dell'8 corrente parla di un dissidio manifestatosi fra il re ed il ministro della giustizia riguardo il riordinamento giudiziario. Sembra che il conflitto verrà appianato, come d'ordinario, in senso favorevole al ministero. Il cholera è cessato totalmente al Pireo. Si dà per probabile che le truppe francesi sverneranno in Atene.

« Dall'Asia si ha la notizia che i russi arrestarono la carovana che veniva di Persia, e s'impadronirono di tutte le merci e danari da lei trasportati, e fra i quali vi erano delle forti somme dirette al governo ottomano.

« *P. S.* Il 2 corrente la spedizione si trovava tutta all'àncora nelle acque di Baltschik, ove giunse maltrattata da venti contrari e da violento temporale.

« In Asia i russi, essendosi accorti che l'armata di Kars si apparecchiava ad attaccarli il giorno appresso, si ritirarono dopo aver bruciati tutti i luoghi circonvicini.

« Qui si dà per sicuro che il ministro delle finanze è stato destituito. Si vuole che il figlio di Rescid bascià, Galib bascià, marito di Fatmà sultana, sia destinato ad occupare il di lui posto. »

— L'*Osservatore* pubblica pure la seguente corrispondenza:

Costantinopoli, 4 *settembre (3 ore pom.)*. Aggiungo questa all'altra mia lettera d'oggi per informarvi che, giusta notizie attinte ad ottima fonte, le relazioni diplomatiche fra la Persia e la sublime Porta son rotte, e la guerra fra i due stati dichiarata. L'ambasciatore turco, alla corte di Teheran, sarebbe già arrivato a Batum.

Riguardo alla ritirata dei russi dai dintorni di Kars, vi posso dare per ufficiale la seguente versione. Essi avrebbero avuto notizia che Sciamyl coi circassi si avanzava e rumoreggiava alle loro spalle, mentre che i turchi si apparecchiavano ad attaccarli di fronte. Per non trovarsi presi fra due fuochi e preclusa, tardando, ogni via di ritirata, levarono il campo precipitosamente, abbandonando tende, cannoni e munizioni. Guyon dette loro addosso molestandoli alle spalle con 6,000 uomini di cavalleria che si trovano sotto il suo comando. Si potrebbe, del resto, credere anche che una tale ritirata fosse occasionata dall'aver avuto sentore della spedizione anglo-francese che avrebbe potuto sbarcare ad Anapa o Sokum-Kalè secondo il progetto di Ferat bascià (general Stein). E veramente pare, secondo lettere di Varna, che sia quello lo scopo degli alleati.

I due generali polacchi che sono all'armata d'Asia vengono richiamati.

La destituzione del ministro delle finanze è ufficiale, non si conosce però ancora il suo successore.

La carovana di Persia, della quale i russi sonosi impadroniti portava 8 milioni di piastre in gruppi e 300 cavalli carichi di sete, scialli ed altre mercanzie.

Ecco il proclama di Zarif Mustafà bascià generalissimo delle truppe dell'Anatolia in data di Kars, del 26[7 agosto 1854, diretto loro dopo le sconfitte d'Asia:

Ordine del giorno.

Pregate tre volte pel padisciah!

Noi, muscir, comandante l'esercito d'Anatolia. Io reco a cognizione delle truppe sotto i miei ordini, che avendo l'esercito domandato più volte d'esser condotto a combattere, mi sono deciso di attaccare il nemico nella sua posizione di Inge-Derè sperando di spingere avanti le mie truppe e per corrispondere a questo nobile desiderio del soldato.

La fortuna non ci fu favorevole. Quest'è la sorte della guerra: non si fa la guerra senza disastri.

Soldati!

Questo disastro non vi scoraggi! Voi conserverete sempre lo stesso amore e la stessa fedeltà al nostro amatissimo e possente padischiah. Dio, il quale volle che ciò fosse, sa solo perchè l'ha voluto: egli non cesserà perciò di proteggere la nobile causa che difendete e vi darà la vittoria un'altra volta.

Ora, soldati, riunitevi, riorganizzatevi: animatevi di novello coraggio; Dio è grande e vi proteggerà, perchè la nostra causa deve trionfare.

MUSTAFA' ZARIF.

Trebisonda, 30 *agosto*. Il conte Read, governatore civile e militare di Tiflis, aveva spedito con apposite staffette ai comandanti in capo delle armate di Ciuruk-Derè e di Cutais l'ordine di levare immediatamente i loro campi e di avviarsi a marcie forzate sopra Tiflis per proteggere quella città, ove la popolazione era nella più grande costernazione.

Lo sceik Sciamil, l'intrepido guerriero, con 15 o 16 mila de' suoi lesghiani, ha invaso tutta la Kaketia e preso possesso di più di 80 borghi e villaggi, e alcuni distaccamenti de' suoi cavalieri erano comparsi a poche ore da Tiflis, capitale della Georgia.

La staffetta spedita dal conte Read arrivò a Ciuruk-Derè il giorno 16, e la notte tutte le truppe si misero tosto in marcia per Alessandropoli.

Zarif Mustafà bascià avendo saputo ciò, piombò all'alba del 17 con tutta la sua cavalleria regolare ed irregolare sopra la retroguardia dell'esercito russo occupata a levare il campo, e dopo averla respinta, le portò via circa 2500 tende con molte vettovaglie e munizioni di guerra, più 400 a 500 cavalli del treno.

Fra breve sapremo se lo sceik Sciamil ha potuto continuare la sua marcia conquistatrice sopra la capitale della Georgia; il che ci pare moralmente impossibile, poich'egli non avea con sè che pochi pezzi di artiglieria e di piccolo calibro.

Abbiam ricevuto la notizia che i russi hanno stabilito un piccolo corpo di truppe a due ore di distanza da Redut-Kalè, e vi hanno eretto una fortificazione, ove piantarono cannoni. Sino a quest'oggi non avvenne ancora nessun attacco nè da una parte nè dall'altra.

In Sokum-Kalè stavano tranquilli senza nessun movimento.

— Scrivesi da Jassy in data 6 settembre:

Lo sgombro della città ebbe cominciamento. Partono giornalmente tre battaglioni. Il generale Budberg si metterà in viaggio colle cancellerie diplomatiche il 15 settembre. Le provvigioni di munizioni e viveri furono già spedite. Lo sgombro della Valacchia verrà effettuato fino all'ultimo di settembre.

NOTIZIE DEL MATTINO

BOLLETTINO SANITARIO DI TORINO

dal 15 a tutto il 16 settembre.

	Casi	Decessi
Uomini	9	4
Donne	9	2
Ragazzi	2	2
	20	8
Bollettini precedenti	665	421
Totale	685	429

Dei 20 casi, avvennero in città 4 (1 all'ospedale della carità, 1 all'ospedale militare), 11 nei sobborghi, 5 nel territorio.

Dei 8 decessi, 4 in città, (1 all'ospedale militare), 4 nei sobborghi.

Dal 16 a tutto il 17 settembre.

	Casi	Decessi
Uomini	9	5
Donne	10	6
Ragazzi	5	2
	24	13
Bollettini precedenti	685	429
Totale	709	442

Dei 24 casi, 7 avvennero in città, (2 all'ospedale di S. Giovanni) 12 nei sobborghi e 5 nel territorio.

Dei 13 decessi, 4 avvennero in città, (1 all'ospedale di S. Giovanni ed 1 all'ospedale della carità) 8 nei sobborghi. ed 1 nel territorio.

Caccia proibita. Ci scrivono dalla Veneria, 17 settembre:

« Cinque cacciatori, i quali si diedero alla caccia proibita di nottetempo, furono scontrati da'carabinieri, con cui vennero a lotta. Sentiamo con dispiacere che un carabiniere sia rimasto vittima del suo zelo ed un altro gravemente ferito. De'cacciatori, due furono arrestati, ma l'uno a mal partito e l'altro malconcio. »

LOMBARDO-VENETO

Milano, 16 *settembre*. Secondo la *Gazzetta di Milano* non si sarebbero avverati in Milano che 24 casi di *cholera*, di cui 15 seguiti da decesso.

AUSTRIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Vienna, 14 *settembre*.

I movimenti retrogradi dei russi continuano, giusta le ultime notizie, senza interruzione verso il Pruth ed oltre i confini dell' impero russo; il giorno 8 e non il 1° come annunziarono già i giornali, Galacz fu sgombrata, dopo aver i russi requisito tutto il carbone che poterono trovare sulla piazza, onde rifornirne le loro navi, che discesero il Danubio per recarsi a Ismail e Kilia nella Bessarabia ove si fanno grandiosi preparativi di difesa.

Le truppe austriache entreranno il 12 nella Moldavia, dapprima la brigata Augustin, alla quale dopo alcuni gioni seguirà una seconda.

Tra austriaci e turchi nella Moldavia sono già scoppiate gravi discordie. Già sapete che Omer bascià impedì la pubblicazione del proclama del generale Hess a motivo che in essa dicevasi doversi gli abitanti della Valacchia rivolgersi in tutte le cose al generale Coronini comandante il corpo di occupazione. L' Austria si scusò col dire che per isbaglio erano state ommesse dopo le parole *tutte le cose*, le altre: «che risguardano le II. RR. truppe. »

Omer bascià ciò non di meno non volle più acconsentire alla pubblicazione, e l' Austria dovette acquietarsi. Ora il governo austriaco si lagna dell' amministrazione di Dervisch bascià, che a suo dire non ha alcun riguardo per l' Austria e per le sue truppe di occupazione.

Si assicura che il gabinetto austriaco ha l' intenzione di fare energici riclami sotto il pretesto che l' art. 3 della convenzione colla porta accorda all' Austria un determinato diritto di protezione. A fronte però dell' assistenza che le potenze occidentali prestano alla Porta è assai difficile che i riclami dell'Austria trovino qualche ascolto, a meno che l' Austria prendesse parte attiva nelle ostilità contro la Russia, ciò che non è da attendersi dietro le ultime dichiarazioni, le quali hanno accresciuta la diffidenza delle potenze verso il gabinetto austriaco. Fra le cause di malcontento per l' Austria havvi l' assoluto rifiuto della porta di riammettere al suo posto il principe Stirbey. La Porta, sostenuta da lord Redcliffe, fu irremobibile, e non valsero tutte le arti e l' influenza del barone de Bruck per farle cangiare risoluzione. Il governo austriaco per ora ha preso l' espediente di far pubblicare dai giornali che il principe Stirbey non ritornerà al suo posto se non quando sarà terminata la guerra.

È giunta qui la notizia che il re del Belgio passerà qualche tempo sul lago di Como.

Intorno alle spedizioni della Crimea si hanno favorevoli notizie. Una lettera da Braila del 7 assicura che in quei giorni dominavano moderati venti di sud-est, e nord-est, i quali potevano ben recare qualche difficoltà allo sbarco ma non impedirlo. Si supponeva che in quel giorno dovesse succedere lo sbarco, ma notizie più dirette assicurano che la sbarco doveva succedere soltanto l' 8.

La notizia dei risultati vi perverrà col telegrafo da qui, dacchè una nave d'avviso recherà le prime relazioni a Custenge, ove dicesi essere già pronto un corriere onde portarle per Czernawoda, Slobosia e Plojesti a Cronstadt in Transilvania. Di là perverranno col mezzo del telegrafo a Vienna e da Vienna a tutto il mondo.

La situazione di questa borsa è tristissima. Per le scadenze non si accordano prolungazioni, e la mancanza di danaro è assai sensibile.

I sottoscrittori al prestito sono costretti a provvedersi del numerario e ciò ne sottrae una gran quantità al commercio e all' industria che ne avrebbe pure urgente bisogno.

TURCHIA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Costantinopoli, 5 *settembre*.

Abbiamo un tempo invernale: il cielo è quasi sempre nuvoloso, e soffia quasi incessante un vento impetuoso di *greco*. Si è avverato il detto dei marinai italiani che navigano il mar Nero, che in queste acque *spesso fa in settembre quello che non fa in dicembre*. La flotta anglo-francese doveva partire in principio del mese per la Crimea: una parte della spedizione aveva già lasciato Balgik, ove già si sono concentrate tutte le truppe destinate, ma le convenne farvi ritorno a cagione del cattivo tempo: sarebbe curioso che alla potente flotta anglo-francese-turca toccasse il destino dell' *invincibile armata di Spagna!* Nulla di nuovo dunque ancora: questo spiacerà assaissimo in Europa, chè le notizie d'Oriente era più che mai debbono esservi attese con ansietà.

Qui sono state fatte scommesse di grosse somme: chi scommette che Sebastopoli sarà fra poco un mucchio di rovine, chi che gli anglo-francesi dovranno tornarsene colle pive nel sacco, chi finalmente che neppure tenteranno l' impresa. Molti trovano che nel suo famoso suo proclama St-Arnaud mostra troppa iattanza, e che il maresciallo francese rassomigli a chi volesse *vendre la peau de l'ours avant de l'avoir mis par terre*, ovvero *dir quattro prima che sian nel sacco*. Si dice che alcuni curiosi abbiano noleggiato un vapore del Lloyd Austriaco, e che siansi recati a Varna, onde seguiranno la spedizione di Crimea per essere spettatori dei grandi fatti che sono imminenti... spettatori da lontano. Non ho potuto avverare se la cosa sia vera o no: però, quando fu fatta l' impresa d'Algeri, vi furono dei legni partiti da Tolone, pieni di *amateurs* di questo sanguinoso gioco che è la guerra. Intanto i direttori degli ospedali francesi che sono qui e nei contorni hanno ricevuto l'ordine di tenere 5,000 letti pronti per i feriti; e così pure negli ospedali inglesi si fanno grandi preparativi. L' armata della Crimea è, dicono, composta di 35,000 francesi, 20,000 inglesi e 10,000 turchi.

Si aspettava una seconda battaglia in Asia: però i russi si ritirano verso Gumri, hanno bruciato Bayazid dopo essersene impadroniti, e ne hanno pure distrutte tutte le fortificazioni. Si è ricevuta dianzi l' importante notizia che la grande carovana di Persia è caduta il 18 agosto in mano dei cosacchi: hanno predato la ingente somma, tra in danaro, tra in mercanzie, di quaranta milioni di piastre, cioè di otto milioni di fr. Parecchie case di Costantinopoli sono state molto danneggiate: alcune hanno perdute grandi somme in numerario. Tra i viaggiatori fatti prigionieri vi sono alcuni inglesi di distinzione. I russi hanno rilasciati liberi tutti i persiani; così pure hanno restituite tutte le mercanzie appartenenti ai persiani: tratto di fina politica!

Said bascià, vicerè d'Egitto, è qui da dieci giorni: ebbe lietissima accoglienza dal sultano e dai primi dignitari dell'impero: fu proclamato di grado eguale al gran visir, cerimonia che ebbe luogo con molta pompa. Promise di mandar fra breve altri 10,000 soldati con alcuni bastimenti. Domenica scorsa si trovava a Buyukderè, nella casa di campagna del ricchissimo armeno Carachichia, suo banchiere: dicesi che fra pochi giorni lascierà questa città per tornare in Egitto.

Si è sparsa voce che sia succeduta una rivoluzione in Grecia, preparata dal partito della corte, o russo, contro Callergi e Maurocordato. Non mancherebbe altro a quel misero paese! I pochi italiani che ci erano rimasti, sono dianzi quasi tutti partiti e, i più, venuti a Costantinopoli: raccontano che colà è grandissima miseria, e che gli italiani vi sono detestati, poichè quasi tutti avversi alla Russia. Solamente dieci presero parte all' ultimo moto in Tessaglia e in Epiro; furono presi dai turchi che li uccisero tutti e dieci.

È arrivata una parte dei 6,000 uomini che il bey di Tunisi manda al sultano.

—

Vienna, 14 *settembre*. Si legge nella *Corrispondenza austriaca*:

« La spedizione anglo-francese per la Crimea ha abbandonato il suolo turco. La flotta francese fece vela il 5 da Varna, e l' inglese il 7 da Balgik, entrambe colle truppe di sbarco e con un tempo favorevole.

Dispacci elettrici

Parigi, 18 *settembre*.

I russi evacuando Braila si sono impadroniti di tutti gli approvigionamenti. La città fu abbandonata al saccheggio.

Dodicimila austriaci sono entrati in Bukaresi, e furono ricevuti da Omer bascià, vi fu una rivista delle truppe austriache, valacche e turche.

Galatz, 9. La prima divisione fu vista a passare dinnanzi a Kilia alla bocche del Danubio.

Stoccolma, 13. Le truppe alleate sbarcate a Ulrikasborg presso Sviborg (Sveaborg o Wiborg?) hanno distrutto una quantità considerevole di scialuppe cannoniere.

La città è in flamme.

—o—

BOLLETTINO SANITARIO DI GENOVA.

16 settembre . .	Casi N°	5	Morti N°	3
17 id.	» »	8	» »	5
Bollettini precedenti	»	4827	»	2609
Totale dall'invasione	Casi N°	4840	Morti N°	2617

Dei 5 morti del 16, 2 furono negli ospedali.
Degli 8 morti del 17, 1 fu negli ospedali.
Nella provincia, il 16, 5 casi, 3 morti.

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio*.

Corso autentico - 18 settembre 1854

Fondi pubblici

1848 5 0|0 1 7.bre—Contr. della m. in c. 87 87 25
1849 » 1 lug.—Contr. della matt. in c. 88
1849 Nuovi certif.(prov.)—Contr. matt. in cont. 90
» Id. (Torino) . . id. 90 50
1851 » 1 giugno — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 86 75 50
Contr. della matt. in c. 86 75 60

Fondi privati

Az. Banca naz. — Contr. della matt. in cont. 1165
Ferrovia di Novara, 1 luglio — Contr. del giorn. prec. dopo la borsa in c. 475
Id in liq. 482 p. 31 8.bre
Contr. della matt. in liq. 477 p. 30 7.bre
Ferrovia di Pinerolo — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in liq. 253 p. 30 7.bre
Contr. della m. in cont. 253

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mes
Augusta	254	253 3/4
Francoforte sul Meno	212 1/4	
Lione	100 »	99 25
Londra	25 05	24 85
Milano		
Parigi	100 »	99 25
Torino *sconto* . .	5 0|0	
Genova *sconto* . .	5 0|0	

CASSA PATERNA

(ASSICURAZIONI MUTUE ed A PREMIO FISSO SULLA VITA)

FONDATA A PARIGI NEL 1841 SOTTO LA TUTELA DEL GOVERNO

GARANZIA DELL'AMMINISTRAZIONE **4 MILIONI**

e la proprietà del Palazzo, via di Ménars, N. 4, à Parigi.

Direttore generale cav. C. B. Berger; sua cauzione 20,000 franchi di rendita, 3 per 0/0

OPERAZIONI ED INCASSI DEL 1853

N. 3,589 *soscrizioni per un impegno di Fr.* 8,003,151, *cent.* 44.

Franchi 5,000,507 *d' incassi, dei quali fu acquistato Franchi* 229,784 *di rendita.*

SITUAZIONE DELLA COMPAGNIA A TUTTO GIUGNO 1854

N. 72,077 *soscrizioni per un impegno di Fr.* 107,924,221, *cent.* 22.

Franchi 51,913,431, *cent.* 02 *d' incassi, dei quali fu acquistato Fr.* 2,471,717 *di rendita.*

ASSICURAZIONI A BREVE DATA GIA' PAGATE

N. 13,060 *soscrittori, ai quali fu ripartito Franchi* 12,259,590 *centesimi* 96.

AMMINISTRAZIONE CENTRALE IN TORINO, contrada di Po, N. 11

autorizzata negli Stati Sardi con Lettera ministeriale 5 *aprile* 1849 *e Decreto reale* 21 *agosto* 1853

Sottoposta alla tutela di un Consiglio di sorveglianza nominato nell'adunanza generale dei Soscrittori di Torino.

R. COMMISSARIO: Ill.mo sig. Cav. MELCHIORRE MONCAFI, Consigliere di S. M. e Commissario Regio presso la Banca Nazionale, sede di Torino.

OPERAZIONI OTTENUTE NEI RR. STATI SARDI

N. 4,550 *soscrizioni per l' impegno di Fr.* 7,350,000.

In conformità di quanto dispone l'art. 2 della Legge 30 giugno 1853, e dell'art. 6 del Regio Decreto d'autorizzazione, i capitali che vengono pagati dai Soscrittori Sardi sono convertiti in rendita del Debito Pubblico di questi RR. Stati, al quale oggetto la Compagnia ha prestato una speciale cauzione al Governo.

DISTINZIONE DELLE ASSICURAZIONI:

Dotali per i Fanciulli — Generali per gli Adulti — Rendite Vitalizie
Pagamento di capitali in caso di morte.

Situazione delle OPERAZIONI dal 1° *luglio* 1853 *al* 15 *luglio* 1854, *subordinate alla legge* 30 *giugno* 1853.

Assicurazioni Mutue (*Tontine*)

N° 566 Soscrizioni rilevanti alla somma di . . . . L. 1,236,137 30

Contro-Assicurazioni a Premio fisso

N° 385 Soscrizioni rilevanti a . . L. 72,132 77
Capitali incassati sulle Assicurazioni sottoposte alle disposizioni della legge 30 giugno 1853 . . » 54,440 22
Rendita acquistata sul Debito pubblico dei RR. Stati . . . » 3,095 65

Nello stesso periodo di tempo quest'Amministrazione ha rimborsata la somma di L. 5009 02 stante la morte dei figli ch'erano contro-assicurati ai seguenti soscrittori:

Sig.:	Grillone Francesco — Canale	L.	1,026 95
»	Como avv. Alerino — Alba	»	129 95
»	Caneva Emanuele — Alba	»	99 68
»	Cugnolio Giuseppa — Vercelli	»	1,026 95
»	Sacerdote Gius. Salvatore-Casale	»	1,541 55
»	Bonino Luigi — Cuneo	»	126 36
»	Eula Lorenzo — Cuneo	»	51 98
»	Strolengo Giuseppe — Mondovì	»	151 62
»	Dusnasi Francesco — Vercelli	»	423 76
»	Norzi Beniamino — Casale	»	430 22
		L.	5,009 02

NB. In questa situazione non sono comprese le operazioni realizzate dalla stessa Amministrazione al di fuori dei RR. Stati Sardi.

A tutte le domande dirette, per lettera affrancata, all' Amministrazione centrale in Torino, sarà dato pronto sfogo, come verranno spediti tutti gli schiarimenti e stampati opportuni gratuitamente e si potranno rimettere le polizze a domicilio senza che gli abitanti delle provincie debbano recarsi a Torino.

Il direttore nei Regii Stati RICCARDO GARGINI.

Siroppo, Pastiglie e Polpa rinfrescante

di **TAMARINDI**

IN GRAPPOLI DELLE ANTILLE

detti inglesi

ottenuti con metodo particolare dal chimico

armacista **DEPANIS**

Via Nuova, vicino Piazza Castello in Torino

PREZZO

La bottiglia di Sciroppo col vetro	L. 5
1/2 a	» 3
La scatola di Pastiglie di 100 grammi	» 1
Il vaso di Polpa	» 1

Presso il suddetto farmacista trovansi tutti i rimedi specifici più accreditati, originali inglesi, francesi e nazionali, assicurati col suggello dell'inventore.

PS. Osservisi bene il nome della Farmacia, essendo questa la sola dove siano preparati con quel metodo, per cui acquistarono quella riputazione che ora hanno.

GRANI di SANITÀ

del Dottore FRANCK

Conosciuti ed approvati da più di 60 *anni* e che hanno la proprietà di guarire i mali di stomaco; sono specifici contro la costipazione, la bile, e l'emicrania.

Prezzo Ln. 1 60, con l'istruzione che si deve esigere col nome dello stampatore Lenormant.

Deposito da tutti i principali Farmacisti:

TORINO: Bonzani, Cerrutti, Depanis, Barbiè, Florio, Nicolis.

NIZZA: Dalmas, agente che spedisce ai farmacisti collo sconto d'uso.

D'AFFITTARE presentemente vari alloggi, di cui uno con terrazza, botteghe e magazzini. Via del Belvedere, N° 4.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le TOSSI *catarrali, saline, convulsive e reumatiche* le più ostinate. Unico deposito in Torino nella Farmacia Bonzani, Doragrossa, N° 19. Quivi trovansi pure le *Carltione vermifughe* pei ragazzi che vanno sottoposti alle malattie verminose. — Prezzo L. 1 50.

Presso l' UFFIZIO GENERALE D' ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, N° 9, trovansi in vendita:

EXPOSÉ THÉORIQUE ET PRATIQUE

D'UN

TRAITEMENT CURATIF ET PRÉVENTIF

DE LA GOUTTE

ET DES REUMATISMES

Par le Docteur LAVILLE

Paris, 3.me édition, prix 1 franc.

Agli agricoltori. Contabilità agricola, divisa in sei Tavole Sinottiche, e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d' occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

Ai proprietari di case e stabilimenti locati. Nuovo modo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono le esazioni, le spese ed il bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile. — Prezzo L. 1.

Spedizione nelle Provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato del valore corrispondente all'Opera domandata.

Tipografia C. Carbone.